

esempio utile che daremo. È necessario richiamare alla memoria di tutti i cittadini i doveri che accompagnano il diritto di petizione. È necessario di dimostrare che non si può sorprendere la Camera.

Nè valga il dire che il petente, se non ha il diritto come capitano, ha il diritto come cittadino. Il diritto di cittadino nessuno glielo nega. Come cittadino, egli potrà riprodurre un'altra volta la stessa petizione; ma intanto io reputo dignità della Camera di rimandarla. La persona alla quale l'onorevole Crotti faceva allusione, vale a dire quella persona che nel seno della Commissione delle petizioni aveva domandato che anzitutto si sospendesse la relazione di questa petizione, e in secondo luogo non si pronunciasse il nome del fratello, sono io. Io mi lusingava che questo petente, questo fratello, avrebbe compreso finalmente il suo dovere, sarebbe rientrato in se stesso, e avrebbe veduto che lo scandalo che egli voleva sollevare, non a disonore, non a danno di suo fratello sarebbesi poi rivolto, ma a danno di lui medesimo; io mi lusingava nella speranza che quest'uomo avrebbe ritirata la sua petizione, vedendo che la Camera ne ritardava pensatamente la sua relazione. Questa speranza è stata delusa. L'onorevole Crotti mi espose, giorni sono, la necessità in cui egli si trovava di fare la relazione, perchè la nuova Commissione delle petizioni lo aveva irremovibilmente incaricato di fare quest'ufficio. Io l'ho ringraziato, e lo ringrazio ancora adesso, del modo con cui egli ha disimpegnato un sì difficile incarico, studiando ogni maniera di evitare ogni scandalo.

Ora scongiuro la Camera di votare la questione pregiudiziale.

Dopo le parole state dette dai deputati di Nizza, forse l'ex-capitano Durandi capirà quello che gl'impone il suo dovere di famiglia, il suo dovere di fratello, il suo dovere di cittadino; forse non presenterà più nessuna petizione; ad ogni modo, questa egli non l'ha presentata in una maniera che possa veramente considerarsi come legale; egli vi ha assunto una qualità che, dall'esposizione che vi ha fatto il mio amico Laurenti-Roubaud, più non gli appartiene.

Desideroso di evitare un doloroso scandalo di famiglia, io appoggio la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Il deputato Di Cavour G. ha facoltà di parlare.

CAVOUR G. Faccio plauso al principio invocato dall'onorevole Bottero, di evitare il più che si può qualunque scandalo, ed io credo che la Commissione delle petizioni del mese di aprile abbia bene agito cercando di evitare per quanto era possibile ogni scandalo. Però l'attuale Commissione ha esaminato per ben tre volte l'importante petizione del signor Durandi, e fu unanime nel riconoscere che essa, non essendo stata ritirata, e sollevando una questione di diritto pubblico costituzionale di primo ordine, non si poteva tralasciare di riferirla.

L'indugio di un mese che era stato deliberato dalla Commissione antecedente, era savio, perchè sembrava

sperabile che dietro consigli amichevoli si sarebbe potuto ritirare questa petizione, ed allora non ne sarebbe stato più questione; ma essa esiste, ed era nostro stretto dovere di riferirla.

Essa, per evitare lo scandalo, aveva pregato (e questo fu deliberato unanimemente nel seno della Commissione) l'onorevole relatore di non nominare il signor maggiore Durandi, ufficiale onoratissimo, ed a cui la Commissione professa stima e considerazione. Non lo si voleva nominare, e neppure si trattava di sapere quale delitto avesse commesso o non commesso il signor Giuseppe Durandi, che si è qualificato capitano in ritiro; ma, trattandosi della libertà individuale, di una questione gravissima, non credo che si potesse dalla Commissione prescindere dal riferirla, nè si possa ora dalla Camera scartare questa questione, la quale si tratterà senza scandalo.

L'intenzione della Commissione è che non si parli nemmeno del fratello... (*Mormorio al centro e a sinistra*)

Se si vuole che se ne parli, allora saranno gli onorevoli Laurenti, Bottero e gli altri oppositori che avranno messo in scena il maggiore Durandi, ma non sarà la Commissione, la quale ha creduto che non se ne dovesse parlare. (*Mormorio*)

Io dico che la questione di diritto costituzionale che qui si presenta è gravissima; però non è ancora il tempo di parlarne, giacchè è stata sollevata la questione pregiudiziale.

A questo riguardo è bensì vero che nella sua domanda il petente si è qualificato capitano in ritiro, mentre era capitano rimosso. Io credo che questo sia, se si vuole, un errore di grammatica un po' forte... (*Mormorio*)

PETENTI. Non è più capitano.

CAVOUR G.... ma generalmente è l'uso che quando uno ha avuto una volta un impiego, gli si dà ancora il nome sotto il quale fu per alcuni anni conosciuto.

In ogni caso non si deve negare almeno l'esame teorico di una questione, la quale tocca i fondamenti del nostro diritto pubblico.

Se si verrà al merito della questione, io prego sin d'ora l'onorevole presidente a riservarmi la parola, e credo che mi sarà facile dimostrare che qui vi è una questione gravissima.

Per queste ragioni io non credo che si possa scartare con una difficoltà di etichetta una domanda che solleva una sì grave questione.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Io non entrerò nella questione; solo non posso assolutamente menar buona una ragione posta innanzi dall'onorevole marchese di Cavour.

Egli disse che era un errore di grammatica qualificarsi capitano, perchè lo era stato.

Io dichiaro che quando un ufficiale è rimosso, come lo è stato il petente, non può più qualificarsi pel grado da cui venne rimosso. Ed è questa precisamente la differenza che passa, nella legge discussa ed approvata pochi anni fa dal Parlamento, poi sancita dal Re, tra la rivocezione e la rimozione; se si tratta di rivocezione, l'uffi-